

che, a fare il controllo, dei due individui accennati, andò quello che poteva farlo e l'altro, che non andò, non andò per la ragione che era sotto mandato di cattura per tentata estorsione dovè riconoscere, che l'accusa di pressione governativa non aveva fondamento, e credette quindi conveniente di proporre alla Camera la convalidazione degli eletti nel primo collegio di Palermo.

Non parlo degli altri capi d'accusa contro questa elezione, perchè l'onorevole Colajanni non ne ha parlato. La Giunta però si rese conto di tutto, non solo delle deduzioni e documenti dei protestanti, ma delle deduzioni e documenti del protestato e degli altri documenti richiamati d'ufficio. Da questo esame risultò che non potendo essere impugnata la lista elettorale perchè cosa giudicata, non era più a parlare di minorenni o di analfabeti. Risultò che le guardie campestri di Misilmeri invece di 14 erano 4: che delle schede bruciate a Misilmeri non tutte tacevano il nome del Puglia, e che al postutto quelle schede dovevano essere detratte a tutti i candidati: risultò che parecchi supposti morti erano vivi, che parecchi militari e parecchi assenti erano presenti alla votazione, e che insomma anche considerando come provati taluni fatti non si riusciva a fare sparire tutta la differenza dei voti tra il candidato dei protestanti ed il protestato.

Queste considerazioni parvero alla Giunta sufficienti perchè senz'altro si dovesse proporre alla Camera la convalidazione degli eletti nel primo collegio di Palermo.

Presidente. L'onorevole Colajanni ha facoltà di parlare.

Colajanni. L'onorevole relatore per la elezione del primo collegio di Palermo ha cominciato col voler trovare in contraddizione me, che ho pronunciato parole, che credo non solamente cortesi, ma giuste verso la Giunta delle elezioni, in quanto che ho lodato la Giunta delle elezioni sino a quel punto, in cui potevo lodarla. Quando non ho potuto più lodarla naturalmente ho detto il fatto mio. Mi pare che in tutto ciò contraddizione non vi sia; tanto varrebbe il pretendere che un uomo camminasse sempre in linea retta e non deviasse mai. L'approvo quando cammina in linea retta, lo disapprovo quando devia.

Che la condotta della Giunta delle elezioni, a parer mio, non sia stata perfettamente corretta nella questione, da me sollevata, si rileva dal fatto che non si tenne alcun conto della lettera, almeno così mi è stato asserito e garantito da persone rispettabilissime della Giunta delle elezioni, che, all'occasione, nominerò...

Voci. Le nomini.

Colajanni. ... perchè sono gentiluomini, che, naturalmente, non vengono mai meno alla parola data.

Ora domando: perchè non si tenne conto di questa lettera? Se la Camera lo desidera, ne darò lettura. (*Sì! sì!*)

La lettera è scritta dal questore di Palermo.

“ Illustrissimo signor commendatore.

“ In contraddizione di quanto erasi fatto credere di essersi recato a Parco un delegato di pubblica sicurezza per appoggiare la candidatura Muratori, osteggiando quella di V. S., posso assicurarla che, assunte le relative informazioni, mi è risultato come il sedicente delegato fu il cavaliere Indelicato, fratello dell'ex deputato, il quale si presentò come incaricato del Governo.

“ Con la massima considerazione, onorevole signor commendatore M. Puglia,

“ *affezionatissimo*

“ LUCCHESI. ”

È un questore che parla. Se il questore calunnia il Governo centrale, a me pare che debba essere punito: se non lo calunnia, vuol dire che pressioni in Palermo furono esercitate.

L'onorevole relatore ritenga che il caso non è così semplice com'egli crede perchè la differenza fra i due candidati era semplicemente di 44 voti; ora se il Muratori non avesse avuto quei cento voti è evidente che non poteva riuscire eletto. Perciò vi era tutto l'interesse ad accertare questo fatto d'ordine importantissimo. Del resto non ho minimamente sollevata la questione per invalidare l'elezione di Tizio o di Caio, ma l'ho sollevata ed oggi specialmente con certo senso di opportunità, perchè mi pare che sia tempo di rilevare come gli uomini che erano l'anno decorso al Governo ragionavano male nello eseguire la legge elettorale politica, la quale pur segna un progresso nella via della libertà, perchè non è lecito falsare completamente la volontà del paese mandando impiegati del Ministero dell'interno a fare da agenti diretti ed immediati del Governo centrale.

La Giunta delle elezioni ha l'obbligo di esaminare e di tenere conto dei documenti anche quando chi gli ha presentati volesse poi ritirarli. Perchè, badate, il caso non è perfettamente analogo, ma, pure permettetemi di dire quello che penso in proposito, facendo un paragone. Mettete che io domani denunci un ladro; il ladro mi offre la quota parte che mi spetterebbe del furto, tantochè vorrei ritirare la denuncia. L'autorità non si cura me-